

MENTE & FINANZA

INVESTIRE NELLA CONOSCENZA

▼
LA FIDUCIA

LA TERZA
DIMENSIONE
DEL DENARO

▼
**L'ETICA
NELLA
FINANZA**

I MODELLI EFFICACI
CHE SFIDANO
LA FINANZA
CONVENZIONALE

**Cosa c'è dietro
la scarsa
pianificazione
successoria
degli italiani**

speciale **Psicologia** *della*
Successione

POSTE ITALIANE SPA, SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - 70% LO/MI



LA TERZA FACCIA DELLA MONETA

a cura di Marta Vinci

Il denaro sta alla moneta come il metro sta alla Barra 27 del Bureau international des poids et mesures di Sèvres. L'idea spiega lo strumento.

Questa piccola verità campeggia moralmente sul libro di cui parliamo in questo articolo: *La terza faccia della moneta*, di Massimo Bustreo, umanista, consulente in psicologia del lavoro e dei consumi, coach professionista, docente di Tecniche di comunicazione efficace e di Public Speaking all'Università IULM di Milano e di Psicosociologia dei consumi culturali all'Accademia di Belle Arti di Verona.

Cosa significa mettere questa frase in cima a ogni successiva considerazione sul denaro?

Significa che ogni tanto sarebbe bene ricordare che il denaro è una convenzione inventata dall'uomo e se sopravvive tuttora, dopo secoli dalla sua invenzione, è perché, come dice Ugo Biggeri, Presidente di Banca Etica, sulla quarta di copertina del libro, «il valore dei soldi non è nei soldi: è nelle persone che li usano, nelle relazioni che favoriscono, nel bene comune che creano».

Se dare per scontato che premendo l'interruttore si accende la luce è una scorciatoia umana, come se la luce stesse per natura nella parete di casa, non è altrettanto innocuo usare il denaro senza domandarsi perché gli attribuiamo valore e perché siamo disposti a dannarci per possederlo. O meglio, perché sapere che è una convenzione non ne ridimensioni il valore; questo è il vero quesito. Forse perché in quel caso, nel caso in cui ci interrogassimo in questo senso, dovremmo ridimensionare il potere che avere denaro conferisce o piuttosto chiederci chi ci abbia portato a credere che quel tipo di potere ci rappresenti tanto da lavorare tutta la vita per conseguirlo. Domande scomode, questo è certo, ma sane.



Porsi questo domande, per esempio, sull'amore o sulla passione, ridimensiona il potere di questi due portentosi vettori della nostra vita. Il terzo è sicuramente il denaro. Il quarto, il tempo. Tutte convenzioni, a parte, forse, l'amore. Ma anche qui, al netto dell'amore filiale, sarebbe da vedere...

Il lavoro di Massimo Bustreo è un invito a prendere consapevolezza delle dinamiche nascoste che reggono la nostra relazione con il denaro, di cui il potere è solo uno dei lati oscuri, l'altro è quello meno battuto, appunto, della fiducia.

Massimo Bustreo, come nasce il denaro?

Il denaro è un credito che anticipa quello che non c'è, simbolo di una potenzialità, di un progetto ancora da definire. È nato quando per contra-cambiare un servizio o un bene non è più stato possibile offrire un altro servizio o un altro bene; meglio ancora, quando il creditore non aveva bisogno di ciò che il debitore era disposto a scambiare, ma di altro. Si è cominciato in quel momento a scambiare promesse: pagherò condivisi, buoni validi per beni indifferenziati e utilizzabili da creditori indifferenziati. In qualche modo questo è il denaro.

Poi questo concetto di "buono", ovvero di garanzia fiduciaria, si è allargato con l'allargarsi dei confini sociali e relazionali. Semplice far girare una promessa in un piccolo villaggio, tra persone che si conoscono, più difficile tra paesi e popoli lontani. Così nascono i simboli di quel credito, monete ma prima ancora oggetti comuni, come conchiglie o pietre, ai quali viene attribuito, per convenzione, un valore di oggetto-denaro.

La moneta si materializza quindi come segno di una cosa che ancora non c'è ma che ci sarà in un prossimo futuro. Per diventare denaro, il segno si fa simbolo di una promessa, una prestazione a venire, quindi ancora indeterminata. Ciò che viene prima è il credito: da questo e dalla proiezione nel futuro della relazione interpersonale che lo sostiene nasce, quindi, il denaro.

Il denaro come simbolo di credito

Sì, ma questo non basterebbe per farlo "girare". Il denaro è anche simbolo di una relazione fiduciaria tra gli uomini, e tra uomini e istituzioni. Sono le istituzioni ad avallare questa promessa e questa relazione fiduciaria. È iniziato da un rapporto di fiducia. Anche il microcredito funziona in certe parti del mondo senza bisogno di fidejussioni e garanzie.

Ma, allargandosi l'ambito di impiego, il denaro ha cominciato ad essere scambiato tra sconosciuti, addirittura in luoghi e paesi diversi, in dimensioni temporali e culturalmente differenti. Così è nata la necessità che quella relazione di fiducia fosse certificata e garantita da una istituzione affidabile.

Per funzionare, bisogna che il denaro sia accettato come valore da tutti. E quindi l'istituzione che lo "firma" deve rappresentare una garanzia per tutti. Basta vedere il potere agito in differenti contesti storici dalle valute come il fiorino, il ducato, il marco tedesco, il dollaro americano, l'euro, per citarne alcuni.

SIMBOLO DI CREDITO PATTO DI FIDUCIA

Quindi anche la fiducia è relativa

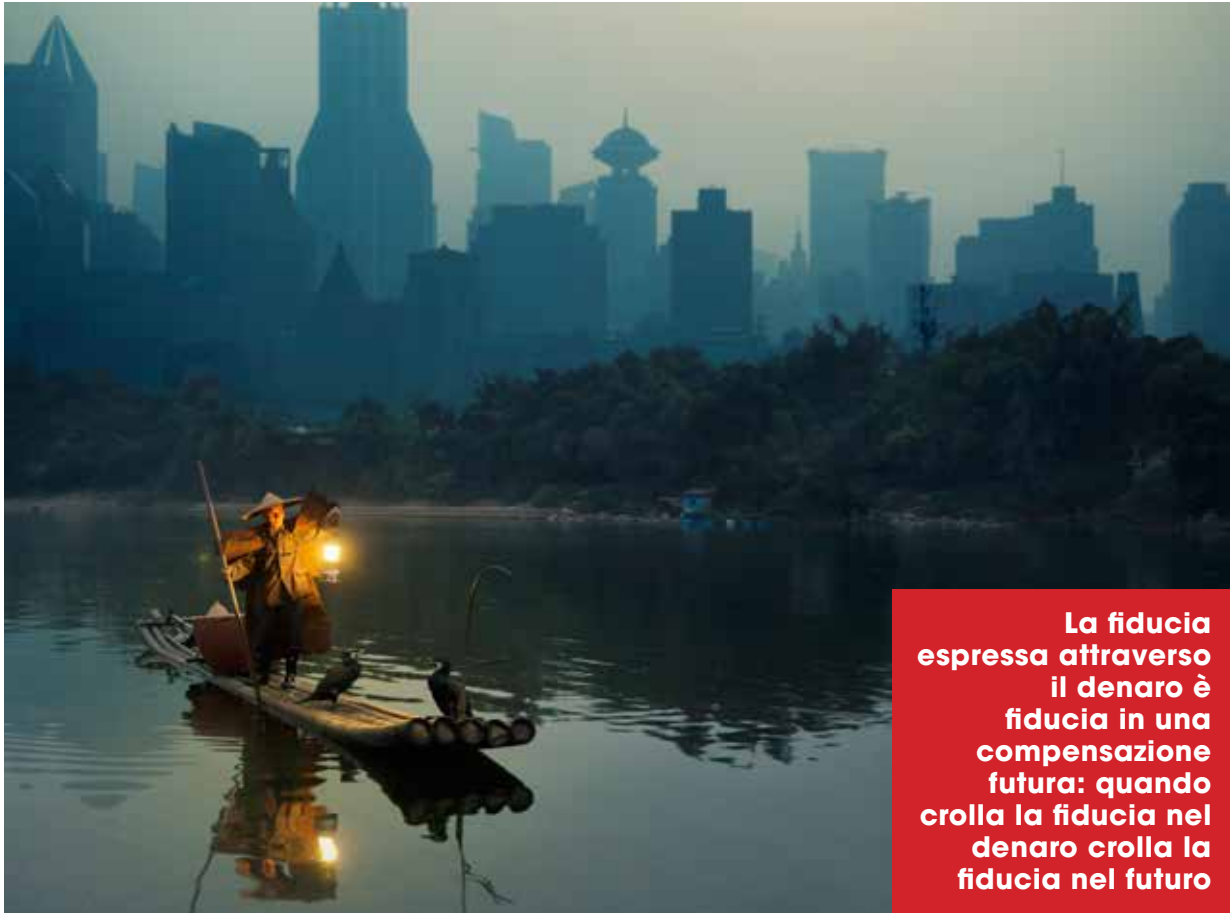
Esatto, il denaro in realtà nasce dove diffidenza e fiducia s'incrociano. In un punto X, tra totale ignoranza e totale conoscenza, totale assenza di rassicurazioni emotive e fede cieca.

La fiducia oggi è rivolta alla istituzione, non al mio simile che riceve il mio denaro. Altrimenti non ci sarebbe bisogno di denaro; basta pensare alle relazioni di scambio tra noi e le persone di cui ci fidiamo totalmente. In tali rapporti le dinamiche relazionali sono più prossime alla logica del dono: il dono apre e mantiene la relazione, il denaro la chiude. Definitivamente.

Questa fiducia può venire meno, però.

La storia del denaro è piena di clamorosi crolli di fiducia. Le stesse bolle finanziarie nascono ed esplodono in funzione della fiducia, un movimento emotivo collettivo che sbilancia il sistema come il carico dell'equipaggio di una barca che si sposta contemporaneamente su un solo lato: un eccesso di fiducia. E le bolle scoppiano per un eccesso di sfiducia, lo spostamento collettivo dalla parte opposta... Ma la cosa grave è che il venir meno della fiducia nel denaro significa la mancanza, di fatto, di fiducia nel futuro.

Dicevamo prima che il denaro è una promessa di corresponsione di un valore in un tempo futuro. Se manca la fiducia nel denaro, manca la fiducia nel futuro.



La fiducia espressa attraverso il denaro è fiducia in una compensazione futura: quando crolla la fiducia nel denaro crolla la fiducia nel futuro

Da come lo dice, il denaro appare quindi come una doppia convenzione: la prima, il denaro simbolo di valore, dentro l'altra, il valore delle cose. Anche dire che questo vale 5 e quello vale 7 è una convenzione. L'oro stesso, misura di valore ante litteram, è una convenzione.

Loro diviene valore in quanto al suo essere denaro, così come pecore, cammelli e conchiglie. Non è la pecora a esser denaro, bensì il denaro a farsi pecora. Ovvero è il denaro che si fa moneta, banconota, future od option. Il denaro non è affatto un oggetto materiale dotato di un valore in sé, naturale e immutabile. Il denaro sta alla moneta che abbiamo nelle nostre tasche come il metro sta alla Barra 27 che si trova presso il Bureau International des Poids et Mesures di Sèvres

in Francia. Il denaro è il frutto di una convenzione sociale, dotata di una forte valenza politica e pragmatica: è l'idea che spiega lo strumento, che organizza valori e procedure attraverso ciò che produciamo e consumiamo e nel modo in cui valutiamo gli stessi prodotti di consumo. Per questo, come dimostrano le risposte che il lettore del mio libro potrà dare ad alcune situazioni simulate nello stesso, ha valore ciò che vale o ha valore ciò che si vuole?

IL DENARO, DOLLARO O EURO O STERLINA È L'IDEA CHE SI FA SEGNO

Lei distingue tra denaro e moneta, ci aiuta a seguirla in questa distinzione?

Torniamo al nostro parallelo: se il denaro sta alla moneta come il metro sta alla barra 27, possiamo dire che il denaro (dollaro, euro, sterlina) è l'idea che si fa segno e simbolo in un oggetto che diventa moneta. In quanto oggetto simbolico è quindi la moneta a rappresentare qualcosa di ben più profondo e astratto (l'idea di denaro, appunto). Ma cosa si cela sotto questo simbolo? Fin dall'etimo greco *symbálein*, il termine indica l'atto di 'ricongiungere' due parti di un'origine comune. Dapprima il *symbolum* era un oggetto di terracotta (di frequente proprio una moneta) che rappresentava il circolo di un'alleanza. Spezzato in due, veniva conservato nelle sue parti da due persone in relazione fra loro e quindi impegnate per una ri-composizione futura.



Il denaro in quanto idea di materiale in sé non ha nulla. È la sostanza idealizzata della moneta

I BITCOIN UN PATTO TRA SIMILI

La storia del denaro va dal mero simbolo dell'epoca delle conchiglie a oggetto di valore con i metalli e l'oro, per poi tornare simbolo con la sua smaterializzazione: disegni, carte di credito, adesso addirittura criptovalute.

All'altro capo della relazione circolare che parte dalla moneta in quanto simbolo c'è esattamente il denaro e l'idea del credito. Se la moneta è una delle forme che può assumere il denaro, il denaro è la sostanza idealizzata della moneta: agisce senza essere una cosa fisica e senza essere legato direttamente alla materia, se non per la sua natura ideale. È la natura stessa del denaro a essere stata quindi im-materiale fin dal suo concepimento. Ed è sempre stato storicamente così, dall'Elektron del re Gige alle criptovalute.

Più che di smaterializzazione dovremmo parlare di ri-smaterializzazione del denaro. Il denaro in quanto idea, di materiale in sé non ha nulla. Diciamo che con le criptovalute, espressione di fiducia peer-to-peer assistiamo a una rinascita immateriale del denaro che ritorna al suo significato originario di pura convenzione, senza l'inquinamento di un vettore di valore

come il metallo o l'oro. E forse con le criptovalute stiamo tornando a fidarci della comunità più che del garante - grazie alla garanzia della crittografia e alla trasparenza offerta dalla blockchain, il Libro Mastro del secolo attuale - esattamente com'era, in parte, all'inizio. E come è stato in quei periodi storici in cui a venir meno era la fiducia nelle istituzioni.

Quindi, le criptovalute come una nuova forma di democrazia veramente decentralizzata e veramente in grado di garantire a tutti la possibilità di verificare e controllare. È così?

Diffidenza e fiducia non esistono l'una senza l'altra, ma solo in quanto contrapposte ma compresenti. Anche gli acquisti su internet, pur così spersonalizzati, si basano - in fondo - sulla diffidenza che genera il bisogno di testimonianze e recensioni, strumenti attraverso i quali si verifica continuamente che non venga meno il "patto" di fiducia. Sistemi cautelativi a sostegno delle transazioni smaterializzate. Piuttosto potrebbe essere interessante chiedersi come mai la fiducia si sia spostata dalle banche, espressione di istituzione, alla comunità dei nostri simili. E questo porta necessariamente alla dimensione politica dei nostri comportamenti di consumo. E, ancor più, alla imprescindibile necessità di farsi domande sui soldi: cosa sono, come funzionano, come funzioniamo noi rispetto alle scelte cui i soldi e l'economia ci mettono di fronte.